

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

IX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ERMINI

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	77
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	77
Proposta di legge (Discussione e rimessione all'Assemblea):	
SEGNI ed ERMINI: Contributo straordinario dello Stato alle spese per commemorare il primo centenario dell'Unità nazionale. (32)	78
PRESIDENTE	78, 82
BALDELLI, <i>Relatore</i>	78
NATTA	78, 81, 82
SAVIO EMANUELA	80
GAUDIOSO	81
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	82
CODIGNOLA	82
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Proroga della sospensione dell'applicazione delle norme sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli Istituti e scuole di istruzione secondaria di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 (756). (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>).	83
PRESIDENTE	83, 84
ROMANATO, <i>Relatore</i>	83

	PAG.
CERRETI ALFONSO	83
CODIGNOLA	83
SCIORILLI BORRELLI	83
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	83
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	84

La seduta comincia alle 10,05.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Franceschini.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Baldelli, relatore della proposta di legge n. 32, inserita all'ordine del giorno della seduta odierna, ha fatto presente la sua necessità di allontanarsi fra poco, propongo di invertire l'ordine del giorno nel senso di dare la precedenza nella discussione a detta proposta di legge. Qualora non vi siano osservazioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Segni e Ermini: Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il primo centenario dell'Unità nazionale (32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 32, di iniziativa dei deputati Segni ed Ermini, relativa al contributo straordinario dello Stato alla spesa per la commemorazione del primo centenario dell'unità d'Italia.

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BALDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge numero 32, d'iniziativa dei deputati Segni ed Ermini si riattacca ad una proposta di legge presentata al Senato nella passata legislatura dal senatore Ciasca; proposta che riportò l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento e che, trasmessa alla Camera, non potè essere da questa approvata per lo scioglimento sopravvenuto al termine della legislatura stessa.

I motivi fondamentali ispiratori della proposta di legge sono ben noti e si desumono dalla denominazione della stessa proposta di legge. Si tratta di rendere possibili alcune iniziative che contribuiscano ad una degna commemorazione del primo centenario dell'Unità nazionale. Anche nel 1911, al chiudersi del primo cinquantenario dell'Unità, furono disposti provvedimenti e furono prese iniziative atte a celebrare degnamente la ricorrenza.

Con questa proposta di legge, che prevede un finanziamento di 200 milioni di lire, si vorrebbe favorire soprattutto la pubblicazione dei carteggi diplomatici ed altre fonti diplomatiche del genere, che dovrebbero formare la base per una compilazione di una storia diplomatica del nostro Risorgimento. Come gli onorevoli colleghi sanno, per quanto riguarda il periodo che va dal 1914 in poi, si sta provvedendo da parte di una Commissione che fa capo al Ministero degli esteri; manca invece chi si occupi della raccolta delle fonti diplomatiche per tutto il periodo che va dal 1815 al 1861.

Inoltre si dovrebbe — con i fondi di questa legge — dare la possibilità all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea (il quale svolge da molti anni una buona attività ma purtroppo frenata proprio dalla deficienza di mezzi) di aggiungere, a quelle già apparse, altre pubblicazioni, altri carteggi di uomini politici e di scrittori che hanno fondamentale importanza per la sto-

ria risorgimentale. Come è noto, sono già stati pubblicati i carteggi del Ricasoli e di Federico Confalonieri, ma bisogna dare la possibilità di far vedere la luce ad altri e non meno importanti carteggi.

Infine i proponenti auspicano che all'approvazione di questa proposta di legge traggano incoraggiamento gli studiosi per stendere una storia che giunga fino ai nostri giorni. Noi sappiamo quali carenze esistono per quanto riguarda l'ultima parte della nostra vita nazionale, specialmente per quel che riguarda il periodo della resistenza e successivamente fino alla ricostruzione del paese dopo la guerra. Si ritiene quindi che la proposta di legge possa trovare favorevole accoglimento anche per questo particolare aspetto, così come potranno essere realizzati studi monografici che interessano tutti i più salienti aspetti della nostra vita politica, sociale, culturale.

Per quanto riguarda le singole disposizioni della proposta di legge, l'articolo 1 fa riferimento appunto alla materia alla quale dovrebbero essere dedicate con maggiore attenzione gli studi e le pubblicazioni. L'articolo 2 fissa la composizione del Comitato che dovrebbe presiedere all'assegnazione dei fondi ed alla redazione del programma dei lavori. A questo proposito, in pieno accordo con l'onorevole Presidente che è anche proponente della legge, vorrei proporre un emendamento che nella composizione del Comitato stesso, includa anche il Presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, riducendo a due gli studiosi di particolare competenza nominati dal Ministero della pubblica istruzione.

Gli articoli 3 e 4 della proposta di legge prevedono lo stanziamento della somma di 200 milioni in 10 esercizi ed indicano il capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione a carico del quale si provvederà alla spesa relativa per l'esercizio finanziario 1958-59.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore per la chiara relazione, e dichiaro aperta la discussione generale.

NATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Nel leggere il titolo della proposta di legge: « Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il primo centenario dell'Unità nazionale » avevo avuto la speranza che la proposta affrontasse il problema generale delle celebrazioni del centenario. Dal testo, invece, mi sono reso conto che essa riproduce la proposta Ciasca la quale affronta solamente un aspetto — per quanto

di rilievo come la pubblicazione delle fonti storiche — delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità nazionale.

Ora, Signor Presidente, lei ci consentirà, prima di esprimere un parere sulla proposta di legge — parere che, dico subito, è sostanzialmente favorevole da parte nostra — di toccare una questione di carattere generale e nello stesso tempo di carattere pregiudiziale.

Siamo giunti all'aprile 1959 e credo che fino a questo momento il Parlamento ignori quale sia il programma — seppure esiste — delle celebrazioni con le quali intendiamo sottolineare nel primo centenario della sua fondazione l'importanza della formazione dello Stato unitario italiano. Abbiamo ascoltato anche — mi pare — nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Segni un accenno a questa grande evocazione storica che il nostro Paese deve affrontare; ma quello che manca fino a questo momento in modo preciso, ufficiale, è il programma che indichi la linea che si intende seguire in questa circostanza. Sappiamo — è vero — che esiste una serie di iniziative, di convegni storici: conosciamo in linea di massima il programma delle celebrazioni torinesi e milanesi; abbiamo notizia di altre iniziative in varie provincie; ma tutte queste cose le sappiamo come privati cittadini, come lettori dei giornali e — qualcuno — come studioso di problemi storici o comunque interessato a questi problemi. Viceversa noi non sappiamo ancora nulla come membri del Parlamento.

Ora, il fatto mi pare estremamente singolare. Non credo che si sia seguita questa linea nel 1911. I miei ricordi personali non mi consentono di dirlo con precisione, ma sappiamo tutti che allora fu seguita una diversa impostazione.

Dobbiamo pertanto porre una serie di domande cogliendo l'occasione offertaci dalla discussione della proposta di legge Segni e Ermini; ma devo aggiungere subito che se questa occasione non ci fosse stata offerta, oggi ci saremmo fatti ugualmente promotori di una iniziativa per discutere ed affrontare il problema.

Naturalmente le cose che dirò hanno carattere pregiudiziale: non mi sento di entrare nel merito della questione. Ma mi pare che dobbiamo chiedere perché non sia stato creato o non si intenda creare un comitato nazionale che abbia il compito di definire e coordinare l'insieme dei problemi che dalle celebrazioni sorgono. Ricordo che vi fu parecchio tempo addietro una indicazione da parte di uno dei Sottosegretari della Presi-

denza del Consiglio del precedente Governo, il senatore Spallino, mi pare, circa l'intento del Governo di dare un carattere unitario alle manifestazioni, con centro ideale a Torino; successivamente abbiamo saputo della costituzione di un comitato che dovrebbe provvedere all'organizzazione della Mostra dell'Unità d'Italia, delle Regioni, alla Mostra del lavoro a Torino, ecc.

Ora, io non intendo contrapporre al programma di Torino altra alternativa: noi non abbiamo obiezioni da fare alla scelta di Torino come fulcro delle manifestazioni del Centenario, ma ci rendiamo conto che contemporaneamente è stata presa l'iniziativa per altre manifestazioni. Come vengono coordinate queste con le manifestazioni torinesi? Chi decide intorno a tutto questo? Esiste quindi anche un problema di rapporti fra manifestazioni nazionali ed iniziative locali che deve essere preso in considerazione. Ha intenzione il Governo di incoraggiare tutte le manifestazioni, o invece ritiene che tutti gli sforzi debbano concentrarsi nelle manifestazioni torinesi? E le diverse iniziative sono lasciate alla decisione dei diversi organismi (provincia, regione, ecc.) oppure si pensa di realizzare un programma generale? La presente proposta di legge in discussione riguarda il settore delle pubblicazioni e degli studi storici; ma sappiamo che sono già in preparazione tutta una serie di congressi storici; e anche sotto questo punto di vista io credo che un certo coordinamento debba esserci.

E sappiamo che non ci si potrà limitare ad una serie di manifestazioni di carattere scientifico o anche — diciamo pure — folcloristico. Ci sono altri problemi: la radio e la televisione cosa faranno in questo periodo?

Ora io ho già detto che non intendo affrontare in questo momento la questione dell'impostazione generale che comunque — per le notizie che abbiamo — si può qualificare per ora almeno, molto incerta e limitata. Ma voglio porre alcuni quesiti:

1°) è possibile celebrare una data come questa, del centenario dell'Unità d'Italia senza un programma organico, definito, chiaro e predisposto nazionalmente?

2°) è possibile che nella elaborazione di un programma di questo genere sia assente il Parlamento? Mi consta che dal comitato — non so se nazionale o meno — di Torino sono esclusi i deputati. A parte il problema politico, è veramente strano che in un programma di celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia il Parlamento non sia rappresentato;

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 APRILE 1959

3°) ma, prima di parlare del Parlamento, qual'è il programma del Governo? E se un programma di Governo c'è, credo che abbiamo il diritto di conoscerlo;

4°) ed è possibile affrontare una celebrazione del genere senza approfondire con chiarezza la parte finanziaria.

Prevedo già quel che accadrà e penso che saremo chiamati, magari dopo le celebrazioni, a decidere sul contributo che lo Stato dovrà dare per una serie di manifestazioni avvenute a Torino. Torino — lo sappiamo — nel bilancio delle manifestazioni prevede una spesa di 20 miliardi ed un incasso, per l'accresciuto flusso di gente che vi accorrerà, di circa 5 miliardi. La differenza dovrà essere integrata e già nel bilancio del comitato si tiene conto di una sovvenzione statale, prevista in 14 miliardi. Ora, come è possibile accettare questa prospettiva di spesa senza averne pregiudizialmente discusso. E come si spenderanno questi miliardi? Son certo che saranno spesi bene, anche perché abbiamo fiducia e rispetto per gli amministratori torinesi e nei componenti del comitato. Non voglio raccogliere voci, ma so che si prevedono in questo periodo, oltre alle manifestazioni vere e proprie per l'Unità d'Italia, tutta una serie di lavori, di opere pubbliche necessarie per celebrare più degnamente il centenario. Per parte mia escluderei che le sovvenzioni possano essere destinate in questo caso ad opere pubbliche, anche se il programma delle manifestazioni del centenario prevede giustamente una serie di lavori di diverso genere.

Ho accennato a dei quesiti. Qualcuno potrebbe dire che è tardi per discutere tutto quanto abbiamo chiesto, ed affrontare il problema generale. Io credo, invece, che non sia tardi, almeno per eliminare qualche inconveniente, anche se sarebbe stato meglio che ci avessimo pensato un anno fa, e per avere, se non altro, una cifra anche approssimativa riguardante la previsione della spesa e il lavoro che dovrà essere affrontato; questo se non altro per poter vedere quale sia la linea che impegna il Governo e nello stesso tempo anche le Camere.

Ed è per questo che mi permetto di chiedere che prima di entrare nel merito di questa proposta — sulla quale credo siamo tutti d'accordo non essendovi motivi di contrasto — il Ministro della pubblica istruzione o un altro rappresentante del Governo venga a riferire dinanzi a questa Commissione — se si ritiene che questa sia la sede più idonea — sugli intendimenti e sul programma del Go-

verno e ci dica quali sono i provvedimenti di fronte ai quali fatalmente ci troveremo.

Propongo quindi una brevissima sospensione nella discussione di questa proposta di legge per svolgere un breve dibattito sul problema in generale; altrimenti ci troveremo nella dura necessità di far trasferire la proposta in Aula per aver occasione di sollevare in quella sede il problema che mi sono permesso molto rapidamente di indicare in questo momento.

PRESIDENTE. Vorrei dire chiaramente che le osservazioni dell'onorevole Natta meritano a mio avviso la massima attenzione. Il problema esiste senza dubbio, ed anzi ero stato informato che il precedente Governo aveva allo studio un determinato programma.

Tuttavia devo far presente che quella in esame è una modesta proposta di iniziativa parlamentare con la quale francamente i due proponenti vorrebbero cogliere l'occasione del Centenario per avviare qualche apporto finanziario gli studi storici del Risorgimento. E duecento milioni per gli studi storici del Risorgimento sono apparsi a noi — in rapporto con la esiguità delle somme normalmente a disposizione — una somma notevole tanto da poter far loro compiere un notevole passo avanti.

Vorrei dire anche all'onorevole Natta che vi è anche una certa urgenza di poter disporre delle somme previste con la proposta di legge in esame, in modo da poterci presentare al 1961 con qualche pubblicazione di rilievo. Oggi ci sono dei lavori fermi o che procedono a rilento proprio per scarsità di fondi. Vorrei pregarlo quindi di considerare l'opportunità di non porre un intralcio di carattere pregiudiziale ad una sollecita approvazione del provvedimento.

SAVIO EMANUELA. Onorevole Presidente. Ella ha già anticipato quello che volevo dire in risposta all'onorevole Natta. Penso che noi quest'oggi ci dobbiamo preoccupare soprattutto di questo contributo destinato agli studi storici del centenario dell'unità d'Italia, e non di allargare il problema.

Debbo rilevare inoltre che l'onorevole collega Natta ha fatto alcune obiezioni alle quali come torinese desidero brevemente ribattere. Concordo con l'onorevole Natta quando fa presente la difficoltà e le responsabilità che incombono sugli organizzatori che sono stati chiamati a far parte del comitato per le celebrazioni del centenario, comitato che ha sede a Torino, ma al quale partecipano anche rappresentanze qualificate di altre città italiane

e che abbraccia tutte le manifestazioni nazionali.

Il comitato ha studiato accuratamente in questi ultimi due o tre anni, il piano delle celebrazioni per non tralasciare nessun settore della manifestazione, per non dimenticare alcuna tappa di questo centenario, e se è vero che esso deve affrontare enormi difficoltà di ordine finanziario, è pur vero che in questi anni tanto il presidente del comitato quanto il sindaco di Torino che lo dirige hanno preso contatti con il Governo per fare presenti le necessità finanziarie che giustamente il Parlamento dovrà controllare, ma che non hanno nulla a che vedere col contributo di 200 milioni per gli studi storici di cui stiamo discutendo.

Sempre per quanto riguarda il finanziamento delle manifestazioni del centenario, non dobbiamo dimenticare che, oltre al contributo dello Stato, si prevede un contributo vastissimo, veramente confortante, di industrie, di rappresentanze qualificate del lavoro che testimonia dell'entusiasmo veramente notevole intorno alla ricorrenza che celebriamo nel 1961. La Mostra del lavoro, per esempio, sarà a totale carico delle industrie torinesi: la Mostra delle provincie e delle regioni che è pure in programma, avrà l'aiuto concreto di tutte le organizzazioni provinciali della Nazione. Visto sotto questo aspetto, il programma torinese non ha chiuso le prospettive delle celebrazioni al resto del Paese, ma ha chiamato a raccolta tutte le forze della Nazione per dare il suo fattivo contributo anche finanziario.

Questo mi premeva precisare, mentre desidero pregare gli onorevoli colleghi della commissione — come già molto più autorevolmente ha fatto il nostro Presidente — di non soprassedere alla discussione della proposta di legge in esame. Come ha detto l'onorevole Presidente, gli studi storici sono stati molto negletti in questi ultimi anni ed è assolutamente necessario forzare le tappe per celebrare degnamente questo Risorgimento. Mi pare quindi che la proposta di legge in esame debba attirare la nostra attenzione e meritare il nostro consenso; e se un suggerimento posso dare a chiusura di queste mie brevi dichiarazioni è questo: che gli studi e le pubblicazioni siano più obiettivi e sereni possibili nell'interpretazione di un fatto storico di grande rilievo qual'è la ricorrenza che intendiamo celebrare.

GAUDIOSO. Onorevole Presidente. Per rimanere nei termini della proposta di legge, vorrei approfondire quanto ha detto l'onore-

vole collega Natta. Sono sicuro che gli studi storici si riferiranno alla celebrazione di questo nostro centenario, ma debbo dire che fino a questo momento (entriamo nella metodologia storica del Risorgimento) la storia del Risorgimento italiano è stata una storia aulica ed apologetica. La stessa celebrazione del 1848 è passata in maniera quasi inosservata per la coscienza degli italiani.

Questa metodologia storiografica ha fatto passare ancora oggi in seconda linea l'apporto che uomini e studiosi del movimento radicale hanno recato con la propria personalità, la propria volontà e la propria intelligenza, al Risorgimento stesso. Dobbiamo noi essere grati a talune Case editrici o Istituti particolari, come la Feltrinelli ed altri, se qualcosa è stata approfondita per quanto riguarda l'opera del Pisacane, del Cattaneo, del Montanelli, del Ferrari e per quanto riguarda i radicali meridionali, e siciliani in ispecie. Alcuni di questi nostri autori cominciano ad essere studiati appena. Per quanto le loro opere siano state pubblicate meritatamente in una collana che lumeggia l'apporto intellettuale di patrioti come Pasquale Calvi e La Farina, per parlare dei siciliani, mi risulta che esistono dei carteggi, ancora inediti perché riferiti ad uomini che non appartengono alle correnti prese in esame dalla storiografia aulica o apologetica.

Nell'archivio di Stato di Palermo si conserva il carteggio di uno scomunicato, Fra Pantaleo che diventò nientemeno che internazionalista, e che merita il suo posto nella storia del Risorgimento. Si conserva anche il carteggio di Rosolino Pilo, che è stato pubblicato, ma meriterebbe una ristampa, adeguatamente annotata.

Quindi, rimanendo nei termini della proposta di legge mi permetto proporre che sia rivolto un particolare interesse ai carteggi ed alle opere di scrittori radicali, di molti dei quali abbiamo notizia attraverso l'Epistolario, pubblicato nell'edizione nazionale di Mazzini; e ritengo sarebbe bene che venisse approfondito e completato quello che fu il pensiero di Mazzini in questa direzione. La mia è una raccomandazione.

NATTA. Debbo precisare che non era mia intenzione — e del resto l'ho fatto presente subito — di fare delle particolari obiezioni o rilievi al programma — che del resto conosco per linee generali — predisposto dal Comitato che fa capo a Torino, anche se forse osservazioni ed obiezioni ci sarebbero da fare. Quello da me prospettato riguarda il Governo,

che ci deve dire quale è il suo programma, e quale il piano finanziario. Debbo rilevare che quando ho enunciato la cifra del contributo statale previsto dal Comitato, la maggior parte degli onorevoli colleghi sono rimasti sorpresi, anche se la onorevole collega Savio ritiene che detta cifra possa essere ridotta.

Anche sotto questo profilo comprendo le preoccupazioni dell'onorevole Presidente, che sono anche le nostre. Vorremmo sollecitare, stimolare il più possibile lo sviluppo degli studi storici, ma in una visione generale che non escluda che questi 200 milioni, che all'onorevole Presidente appaiono come un contributo notevole, possano diventare trecento qualora siano inquadrati in un piano generale ed organico.

Ritengo perciò che sia necessario avere una volta tanto il quadro completo dei provvedimenti e degli impegni che la celebrazione dell'unità d'Italia comporterà nel suo complesso, e confermo pertanto la mia richiesta di sospendere la discussione per sentire le informazioni del Governo almeno in merito al problema in generale e sollecitarlo a presentare un disegno di legge se ritiene sia il caso di presentarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Debbo anzitutto far presente che per la proposta di legge in esame esiste il consenso del Tesoro nei limiti dell'impegno che essa comporta, e quindi una sua sollecita approvazione significa assicurare una certa tranquillità finanziaria ad un lavoro che indubbiamente richiede tempo ed una accurata preparazione.

Non ho nulla in contrario ad assicurare che in una delle prossime riunioni possa essere riferito alla Commissione cosa il Governo intende fare sul piano generale in questo campo, anche se per il momento non mi risulta che vi siano dei dati precisi. Sarei lieto che questa mia assicurazione servisse a far sì che intanto venisse approvato il provvedimento in esame. Ché invece se si punta sulla approvazione di un provvedimento di legge complessivo delle celebrazioni relative al Centenario dell'Unità d'Italia, allora le trattative saranno più laboriose e non credo che sia facile trovare subito al Tesoro gli stanziamenti per la copertura.

Debbo rilevare quindi che con un eventuale rinvio si corre il rischio di pregiudicare gravemente questo provvedimento modesto, ma concreto e certamente da annoverarsi fra

i più utili che si possano promuovere in occasione delle celebrazioni del Risorgimento, perché certamente gli studi così incrementati sono destinati ad alimentare nel modo migliore la conoscenza del Risorgimento. Per cui, mentre mi impegno a portare in Parlamento, personalmente o per bocca del Ministro, al più presto possibile le informazioni più complete sul piano generale, vorrei pregare l'onorevole Natta di ricordare dal suo proposito di rinvio in Aula, e in subordine nel caso che esso si verifichi, chiedo che comunque essa sia approvata in sede referente.

CODIGNOLA. Faccio osservare che l'onorevole Natta non ha chiesto direttamente la remissione in aula, ma l'ha preannunciata solamente come alternativa per il caso in cui il Governo non fornisse alla Commissione i richiesti chiarimenti. Ritengo pertanto che si potrebbe per ora decidere per un breve rinvio della discussione in attesa che il Ministro della pubblica istruzione o altro membro del Governo possa darci notizie più precise sul programma generale delle celebrazioni, e passare all'approvazione della proposta di legge all'esame non appena la Commissione le abbia ottenute.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Natta che egli ha avuto dal Governo quello che desiderava, cioè l'impegno a riferire quanto prima possibile sul problema di carattere generale, e che insistendo nel subordinare l'approvazione della proposta di legge alla effettiva discussione di questo problema di carattere generale, egli si assume la responsabilità del rischio di perdere l'assegnazione di un fondo di duecento milioni per gli studi storici.

NATTA. Debbo rispondere all'onorevole Presidente che non ritengo che si corra alcun rischio, in quanto si tratterebbe di rinviare l'approvazione di una settimana nell'attesa che il Governo ci faccia conoscere le sue intenzioni.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione, avanzata dagli onorevoli Natta e Codignola.

(Non è approvata).

Comunico che l'onorevole Natta mi ha fatto pervenire la richiesta di rimessione all'Assemblea della proposta di legge, sottoscritta da un quinto dei componenti la Commissione. Poiché i firmatari risultano presenti, la discussione è sospesa. La proposta di legge sarà rimessa all'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Proroga della sospensione dell'applicazione delle norme sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli Istituti e scuole di istruzione secondaria di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (756).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 756 relativo alla proroga della sospensione dell'applicazione delle norme sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli Istituti e scuole di istruzione secondaria di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629. Il disegno di legge è stato già approvato dalla competente Commissione del Senato.

Il Relatore, onorevole deputato Romanato, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ROMANATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 756 perviene al nostro esame dopo essere già stato approvato dalla competente Commissione senatoriale e credo che vi sia ben poco da dire, visto che la discussione del provvedimento si è esaurita, nell'altro ramo del Parlamento, in pochi istanti.

Se dovessi esprimere un parere personale sul problema trattato nel disegno di legge direi che mi pare giunto il momento che questi concorsi speciali possano essere formalmente e definitivamente aboliti e tutte le cattedre rientrino nel piano generale dei concorsi nazionali senza differenziazione per le grandi sedi.

Comunque la ragione della presentazione del disegno di legge da parte del Governo va ricercata nel fatto che si è in attesa della emanazione delle norme sullo stato giuridico del personale insegnante e si calcola che in quella occasione anche il problema di cui ci stiamo occupando in questo momento possa essere oggetto di più approfondito esame e trovare la sua naturale soluzione.

Per cui esprimendo parere favorevole, invito gli onorevoli colleghi ad approvare il disegno di legge in esame, in attesa di risolvere il problema in sede di discussione dello stato giuridico del personale insegnante.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CERRETI ALFONSO. In linea di massima sono d'accordo con l'onorevole Relatore sulla necessità di approvare il disegno di legge. Però devo far presente alla Commissione che la distinzione fra grandi e piccole sedi ha un valore culturale di un certo rilievo. Sono stato anche Preside in grandi sedi, quindi posso affermare per esperienza che ai concorsi per grandi sedi affluivano professori di valore, intenzionati a completare i loro studi presso le università. Oggi invece, non applicandosi questa distinzione, affluiscono alle grandi sedi signore con 5 o 6 figli, perché i motivi di famiglia sono prevalenti, ed i professori di valore spesso rimangono nelle piccole sedi nelle quali hanno minori possibilità di frequentare le università e completare la loro preparazione culturale.

CODIGNOLA. Per parte nostra siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento, prendendo atto delle assicurazioni del Relatore in merito alla sua transitorietà. Noi siamo assolutamente contrari al principio delle grandi sedi, tanto più che di sedi grandi ve ne sono altrettante che non sono indicate; e poi pensiamo che gli insegnanti che prestano la loro opera nei piccoli centri abbiano praticamente le stesse possibilità di approfondire la loro cultura di quelli che insegnano nelle grandi città. Al momento opportuno chiederemo la definitiva soppressione di questa distinzione.

SCIORILLI BORRELLI. Ricordo che la Commissione, già nella scorsa legislatura, si è espressa all'unanimità contro questa discriminazione, che si estenderebbe agli alunni i quali, frequentando le scuole in una delle grandi città indicate, riceverebbero le lezioni magari da liberi docenti, mentre gli altri, per il solo fatto della diversa residenza, si troverebbero in svantaggio rispetto ai loro compagni. Ed avremmo così tre tipi di sedi: le grandi con docenti di valore; le medie con al massimo insegnanti di ruolo; le piccole con la massa degli incaricati.

Per parte mia riconfermo quindi il parere già espresso all'unanimità dalla Commissione: siamo assolutamente contrari al mantenimento della discriminazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si associa alle conclusioni del Relatore.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'8 APRILE 1959

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« L'applicazione delle norme sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli istituti e scuole di istruzione secondaria di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, è ulteriormente sospesa fino al 30 settembre 1960 ».

Trattandosi di articolo unico, e non essendo stati presentati emendamenti, esso sarà posto in votazione direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

« Proroga della sospensione dell'applicazione delle norme sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli Istituti e scuole di istruzione secondaria di Bo-

logna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629. *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* » (756):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bertè, Buzzi, Caiazza, Cerreti Alfonso, Codignola, De Grada, Di Luzio, Ermini, Fusaro, Gaudio, Grasso Nicolosi Anna, Grezzi, Grilli Antonio, Gui, Leone Raffaele, Liberatore, Marangone, Marotta Vincenzo, Natta, Negroni, Perdonà, Pitzalis, Reale Giuseppe, Roffi, Romanato, Romita, Russo Salvatore, Savio Emanuela, Seroni, Sorgi e Titomanlio Vittoria.

La seduta termina alle 11,25.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI